



Rassegna gallaratese di storia e d'arte

Radici

Archeologia,
cultura e storia
di un territorio

FrancoAngeli

Rassegna gallaratese di storia e d'arte
Diretta da Pietro Cafaro (Università Cattolica di Milano)

Tenere ben saldi i piedi nell'oggi, ma al tempo stesso spiccare il volo per leggere nelle vicende di chi ci ha preceduto i tratti di linee prospettiche che ci possano permettere di affrontare al meglio il futuro: questa l'ambizione di chi ha voluto fin dagli anni '30 del secolo scorso, nel bel mezzo di una crisi economica e culturale di grande portata, dare al territorio uno strumento al tempo stesso rigoroso nella ricerca e divulgativo nell'esposizione. Questo stesso spirito si vuole riprendere nel riproporre con la nuova veste dell'"Annale" l'antica "Rassegna gallaratese di storia ed arte". Ospiterà monografie, miscelanee di studi o atti di convegni a seconda delle esigenze che il Comitato Scientifico e l'Associazione studi patri e museo che la promuovono programmeranno anno per anno. Sfiderà (come d'altra parte la Rassegna) l'artificiosa, e tanto provinciale, distinzione tra studi accademico-scientifici e studi di alta divulgazione: ogni lavoro dovrà basarsi sui canoni più rigorosi della disciplina, ma dovrà essere fruibile (a partire dal linguaggio adottato) dal maggior numero di persone possibile. Dovrà essere uno strumento utile all'Accademia, ai cultori locali di storia, ma anche agli studenti delle scuole di uno dei territori più scolarizzati (da secoli) del Paese.

Comitato scientifico: Giancarlo Andenna (Università Cattolica di Milano), Giuseppe Armocida (Università dell'Insubria), Marina Cavallera (Università degli Studi di Milano), Andrea Colli (Università Bocconi), Renzo Paolo Corritore (Università degli Studi di Pavia), Raffaele De Marinis (Università degli Studi di Milano), Paolo Gasparoli (Politecnico di Milano), Robertino Ghirighelli (Università Cattolica di Milano), Barbara Grassi (Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia), Andrea Maria Locatelli (Università Cattolica di Milano), Rossella Locatelli (Università dell'Insubria), Alfredo Lucioni (Università Cattolica di Milano), Isabella Marelli (Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico di Milano), Piermichele Miano (Società gallaratese per gli studi patri), Angelo Moioli (Università Cattolica di Milano), Marco Pippione (dirigente scolastico istituti superiori), Andrea Spiriti (Università dell'Insubria), Sergio Zaninelli (già rettore dell'Università Cattolica di Milano)

Redazione: Emanuele Colombo (Università Cattolica di Milano), Angelo Robbiati (Università Cattolica di Milano), Matteo Scaltritti (Politecnico di Milano)

Il Comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

Società gallaratese per gli studi patri

Consiglio direttivo:

Piermichele Miano (presidente)
Rino Bonomi (vicepresidente)
Mario Montonati (segretario)
Carlo Pigni (tesoriere)
Cristina Boracchi
Igino Budelli
Giancarlo Fani
Gian Enrico Macchi
Maurizio Pastorelli
Alfredo Sardella
Alberto Testa

Revisori dei conti: Giuseppe Guenzani, Mario Arduini, Luigi Provasoli

Conservatori: Matteo Scaltritti (direttore del Museo), Raffaele De Marinis (conservatore sezione archeologica), Andrea Spiriti (consulente scientifico per la sezione storico-artistica), Laura Facchin (conservatore sezione arte antica e moderna), Maurizio Lovetti (conservatore archivio e biblioteca), Antonio Orecchia (conservatore sezione storica)

Associazione museo studi patri

Consiglio direttivo:

Rino Bonomi (presidente)
Piermichele Miano (vicepresidente)
Mario Montonati (segretario)
Alfredo Sardella (segretario)
Maurizio Pastorelli
Luigi Provasoli
Alberto Testa

Revisori dei conti: Aldo Graffeo, Luigi Colombo, Isidoro Zaro

Associati

Alberto Ambrosetti, Mario Arduini, Massimo Baratelli, Carlo Bonomi, Rino Bonomi, Luigi Colombo, Aldo Graffeo, Piermichele Miano, Marco Monti, Mario Montonati, Luido Moroni, Maurizio Pastorelli, Luigi Provasoli, Pietro Provasoli, Alfredo Sardella, Giuseppe Sironi, Alberto Testa, Pier Enrico Tonetti, Isidoro Zaro



Rassegna gallaratese di storia e d'arte

diretta da Pietro Cafaro



Radici

Archeologia,
cultura e storia
di un territorio

a cura di

Maurizio Lovetti e Matteo Scaltritti

FrancoAngeli

n. 129/2009

Il presente volume raccoglie gli atti della giornata di studio “La ricerca archeologica nel territorio varesino” organizzata dalla Società gallaratese per gli studi patri che ha avuto luogo il 19 gennaio 2008 presso il ridotto del Teatro Condominio Vittorio Gasmann di Gallarate e realizzata in collaborazione con



Associazione
Museo Studi Patri

con il patrocinio di



Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Premessa – Radici, di <i>Pietro Cafaro</i>	pag. 7
La ricerca archeologica nel territorio varesino a cura di <i>Matteo Scaltritti</i>	
Introduzione, di <i>Piermichele Miano</i>	» 13
Archeologia, beni culturali, territorio, di <i>Matteo Scaltritti</i>	» 19
Il Sistema museale archeologico della Provincia di Varese (Si-MArch). Organizzazione, strategie e prospettive di sviluppo, di <i>Maddalena Pizzo</i>	» 27
Aspetti dell'ideologia funeraria dell'età del Bronzo Finale in contesti da Somma Lombardo e Vizzola Ticino, di <i>Barbara Grassi e Roberto Mella Pariani</i>	» 43
Nuovi scavi ad Angera: la <i>domus</i> romana di San Vittore, di <i>Barbara Grassi, Serena Massa e Roberto Mella Pariani</i>	» 59
Novità dall'Isolino Virginia, di <i>Daria Giuseppina Banchieri</i>	» 81
Serie cronologiche dell'area verbanese nella prima età del Ferro, di <i>Mauro Squarzanti</i>	» 89
Arredi scultorei altomedievali in territorio varesino: alcuni casi esemplari, di <i>Emanuele Marcora</i>	» 105

Rassegna gallaratese di storia e d'arte
1930-1937 Indici e cenni storici
a cura di *Maurizio Lovetti*

Premessa e Ringraziamenti	pag. 125
La Rivista periodica sociale 1909-1915: l'antenata della Rassegna	» 129
Rivista periodica sociale: sommario	» 135
La Rassegna gallaratese di storia e d'arte: cenni storici 1930-1937	» 139
La Società gallaratese per gli studi patri – Relazione morale e finanziaria dell'anno 1935	» 157
Alcuni giudizi sulla «Rassegna gallaratese di storia e d'arte»	» 159
Riviste di cambio	» 167
Indici 1930-1937	» 169
Articoli ordinati per rubriche redazionali	» 171
Per Autori	» 180
Per Soggetti	» 189
Libri recensiti	» 217
Libri ordinati per recensori	» 229
Giuseppe Macchi fondatore e primo direttore della Rassegna	» 239
Bibliografia essenziale delle opere di Macchi in ordine cronologico di edizione	» 242
Opere di Macchi ordinate per titolo	» 246
Opere attribuite a Macchi da Claudio Sironi	» 248
La Rassegna storica del Seprio	» 251
Indice cronologico	» 253
Bibliografia	» 266
Cronaca prealpina	» 266

Radici

Pietro Cafaro
Università Cattolica di Milano

A dispetto di quanto, a primo acchito, si potrebbe immaginare, partendo dal presupposto di essere stata una delle aree europee più precocemente interessate al processo di industrializzazione, il territorio tra Ticino e Olona a nord ovest di Milano che è tradizionalmente denominato “alto milanese” risulta estremamente carente di risorse naturali. Non possiede giacimenti di minerali, non è ricoperta da imponenti foreste o da ubertosi campi di grano (entrambi mal compatibili con la natura estremamente permeabile del terreno) sembrerebbe candidata, insomma, ad essere la meno antropizzata, dopo quella alpina, tra le diverse terre poste tra il Po e la corona delle Alpi.

Eppure, da tempo immemorabile, l'uomo l'ha eletta a propria dimora.

Basti pensare alle antiche civiltà preistoriche che gli studi archeologici hanno precocemente portato alla luce, ma basti anche considerare la densità dei centri abitati di piccola, media, o maggiore estensione che costellano tutta l'area per convincersene. Una osservazione, questa, ancor più palese se rapportata alla maggior distanza tra centri abitati che caratterizza aree finitime come, ad esempio, quella appena al di là del fiume Ticino o quella a sud della linea delle risorgive.

Qui l'uomo sembra aver avuto minor “fame di terra” che altrove, al punto da farla propria non tanto per destinarne ogni zolla possibile allo sfruttamento agricolo, ma per utilizzarla a scopo abitativo traendo, evidentemente, di che vivere da altre risorse.

Così nel tempo questa porzione di terra lombarda divenne sempre più il cuore pulsante della regione e insieme alla Brianza milanese (i due antichi contadi gemelli del Seprio e della Martesana), andò a costituire quella *riserva di uomini* (passi la definizione mutuata dal grande Fernand Braudel, ma riferita alla montagna) necessaria all'economia del territorio della grande metropoli lombarda.

Si trattava dell'altra faccia della grande città, essa stessa sempre più una *città infinita* capace di trasformarsi nel tempo nel *centro operativo e dire-*

zionale di un vasto territorio sempre più antropizzato per via della salubrità dell'aria, per via dall'abbondanza relativa dell'acqua senza il problema della malaria, per via dell'essere collocata su assi di comunicazione di respiro internazionale.

È questa centralità dell'uomo, come cruciale fattore di produzione, a determinare il carattere peculiare del territorio: è il suo sudore, la sua fatica, ma soprattutto la sua genialità a darne un tratto caratteristico immutabile. Ed è proprio questa trama che vogliamo riscoprire nella Storia.

L'uomo che abita queste terre è costantemente alla ricerca di una strada per poter fruire al meglio delle scarse risorse disponibili: ritrova nei vantaggi di un commercio protratto su uno scenario che travalica fiumi, laghi, monti e mari, lo strumento per la propria emancipazione. Ed è lo scambio di conoscenze e di informazioni derivate da questo precoce "girare per il mondo" a suggerirgli nuove attività di trasformazione: *spore*, che, colte ai quattro angoli del mondo, si accasano tra Ticino e Olona. Ed è la stessa logica che porta l'uomo a piegare zolle di per sé poco fruttuose, ad una agricoltura promiscua ed "eretica".

Se è la manifattura, per lo meno nel periodo storico che consideriamo, il centro pulsante di tutta la vita economica, la regina alla quale sembra inchinarsi tutto il resto del sistema produttivo, di fatto il filo lungo che costituisce la trama profonda dell'economia alto milanese è squisitamente commerciale. L'uomo di questa terra si dedica certo ad una attività manifatturiera specifica, ma non se ne innamora più di tanto. È sempre lì, con i cinque sensi sintonizzati sulle onde invisibili del mercato per coglierne ogni palpito anche minuto, ed è pronto in ogni momento a ripensare e a rifondare coraggiosamente la propria attività. È sostanzialmente un mercante, anzi un *principe mercante*, per usare la calzante definizione coniata da Luigi Einaudi per Enrico Dell'Acqua che ne è lo stereotipo.

I settori di riferimento di quanto prodotto per il mercato locale e internazionale variano continuamente nel tempo anche se in alcuni momenti storici prevale il siderurgico, il tessile o il meccanico. Ed anche la tipologia dell'organizzazione manifatturiera si modifica costantemente a secondo delle convenienze e delle opportunità del momento sposando la media, la grande o la piccola impresa.

Non è terra, questa, di ordinati distretti industriali, ma di imprese complementari, in concorrenza o del tutto estranee le une rispetto alle altre: un *melting pot* fecondo, capace se non di annullare, almeno di attenuare gli effetti di recessioni congiunturali ed a volte anche di crisi strutturali. Lo stallo di un settore induce investimenti in altri comparti e, quanto tutto il territorio appare in difficoltà, è la finanza a prendere il sopravvento per inabissare risorse come in un fiume carsico e poi farle riemergere nelle forme produttive le più diverse.

Un grande laboratorio sperimentale, quindi, guidato da una cultura sedimentata di generazione in generazione, pronta ad ogni evenienza ed ostile

solo a vincoli artificiali ed esogeni. Una vocazione a svolgere un ruolo “pilota” ben individuabile nei secoli passati, ma presente anche oggi e pronta a rispondere (per sé e per la Nazione) alle sfide che le trasformazioni economiche (indotte in gran parte dalla crescente globalizzazione dei mercati) impongono al nostro tempo.

Tenere ben saldi i piedi nell’oggi, ma al tempo stesso spiccare il volo per leggere nelle vicende di chi ci ha preceduto i tratti di linee prospettiche che ci possano permettere di affrontare al meglio il futuro: questa l’ambizione di chi ha voluto fin dagli anni ’30 del secolo scorso, nel bel mezzo di una crisi economica e culturale di grande portata, dare al territorio uno strumento al tempo stesso rigoroso nella ricerca e divulgativo nell’esposizione.

Questo stesso spirito vogliamo oggi riprendere nel riproporre con la nuova veste dell’“Annale” l’antica “Rassegna gallaratese di storia ed arte”. Ospiterà atti di convegni, miscellanee di studi o monografie a secondo delle esigenze che il Comitato Scientifico e l’Associazione studi patri e Museo che la promuovono programmeranno anno per anno.

Sfiderà (come d’altra parte la Rassegna) l’artificiosa, e tanto provinciale, distinzione tra studi accademico-scientifici e studi di alta divulgazione: ogni lavoro dovrà basarsi sui canoni più rigorosi della disciplina, ma dovrà essere fruibile (a partire dal linguaggio adottato) dal maggior numero di persone possibile. Dovrà essere uno strumento utile all’Accademia, ai cultori locali di storia, ma anche agli studenti delle scuole di uno di territori più scolarizzati (da secoli) del Paese.

Il primo numero nei contenuti e nella titolazione evoca le *radici*: quelle remote di un territorio indagato dagli archeologi e quelle di una “Società storica” e che ne ha seguito l’evolvere in uno dei secoli più ricchi di trasformazioni della sua storia attraverso una rivista. La pubblicazione degli indici riguarda solo la fase che, dopo una premessa tra il 1909 e il 1915, va dal 1930 al 1939 (con una “appendice” come “Rivista del Seprio” tra il 1939 e il 1943). Quanto relativo alla serie successiva apparirà con gli stessi criteri nei prossimi numeri: sarà la base per permettere la continuazione di un lavoro iniziato tanto tempo fa.

La ricerca archeologica nel territorio varesino

a cura di
Matteo Scaltritti

Introduzione

Piermichele Miano

Presidente della Società gallaratese per gli studi patri

Riprendiamo la pubblicazione della Rassegna con il n° 129; e ne riprendiamo la stampa con la pubblicazione degli atti della giornata di studi “La ricerca archeologica nel territorio varesino” del gennaio 2008 e con la inedita presentazione dei primi “Indici” della Rassegna, cioè dei numeri stampati dal 1930 al 1937, anno della sua momentanea chiusura.

Per meglio inquadrare il contenuto e quindi anche il senso di questo numero dobbiamo fare qualche passo indietro.

Qualche anno dopo la costituzione della Società nel 1896, con le prime “Civiche Raccolte Archeologiche” ospitate presso Palazzo Broletto, nel 1909 prende avvio la pubblicazione della “Rivista Periodica Sociale” diretta dall’allora Conservatore del Museo, l’insigne storico dell’arte Giorgio Nicodemi, che negli anni successivi sarà direttore delle Civiche Raccolte d’Arte di Milano.

La Società, eretta ad Ente Morale nel 1914, continua la sua opera di testimonianza e documentazione delle tradizioni e memorie di Gallarate e del suo circondario fino alla decisiva svolta degli anni venti, con la acquisizione della nuova sede.

L’attuale edificio del Museo viene donato alla Studi Patri nel 1925 dalla Società “Case e Alloggi Macchi e C”, dopo un accurato restauro diretto dal Cavalier Enrico Macchi.

L’attività di Raccolta e studio promossa dalla Società, anche sotto l’impulso dell’allora conservatore Mario Bertolone, richiama presto la necessità di un sistematico organo di stampa e nel 1930 esce il primo numero della “Rassegna gallaratese di storia ed arte” diretta da Giuseppe Macchi. La Rassegna viene pubblicata con cadenza trimestrale, si caratterizza da principio per il carattere di miscellanea che raccoglie contributi di varia natura, dall’archeologia alla storia dell’arte, dalle cronache cittadine agli studi sui materiali raccolti al Museo.

La pubblicazione della Rassegna deve subire una brusca battuta d’arresto appena pochi anni dopo la sua fondazione quando nel 1937 viene

soppressa per ordine prefettizio a causa del suo non volersi allineare al Regime.

Dopo il secondo conflitto mondiale nel 1950, unitamente alla ripresa delle attività di ricerca e custodia del patrimonio storico cittadino, viene riavviata anche la pubblicazione della Rassegna cui viene infuso un nuovo impulso che in breve ne consente un ampio apprezzamento in ambito nazionale.

La caratteristica di “miscellanea”, con cadenza annuale e con più numeri in un anno, prosegue fino ai primi anni '70, cioè unitamente alla attività di scavo della Società, con la connessa esigenza di dare tempestivo conto del lavoro svolto; dalla seconda metà degli anni '70 la pubblicazione prosegue con “numeri unici”, come specchio di una mutata attività sociale, che, smessa quella diretta di scavo, ha iniziato ad elaborare importanti momenti di ricerca e divulgazione, condensati in importanti e corposi volumi. In questi anni vengono pubblicati i n° 124 e n° 125, anni '84-'87, dedicati al convegno e mostra su San Carlo Borromeo ed il n° 126, anno '88-'89, relativo agli atti del convegno sulle Strutture Storiche Territoriali dell'AltoMilanese; l'ultimo numero della Rassegna, a carattere prevalentemente storico con però qualche saggio di archeologia è stato il n° 127 che ha pubblicato gli atti del Convegno di Studi “Cairate e il Seprio nel Medioevo” del maggio 1992.

Con il n° 128 del 2004, l'ultimo pubblicato, con la direzione di Marco Pippione, la Rassegna riprende il suo antico carattere di miscellanea.

Questi brevi cenni circa la storia della Rassegna fanno ora da sfondo condiviso alla presentazione compiuta del nuovo numero.

Il convegno del gennaio 2008 ha rappresentato per la Studi Patri uno snodo significativo nell'ampio spettro delle sue numerose iniziative: quello della ripresa concreta ed in sede della sua antica attenzione per gli studi e ricerche archeologiche; attenzione per molti anni trascurata, anche se molto presente sottotraccia nella quotidiana attività didattica e divulgativa che la Società svolge a servizio delle scuole di tutto il nostro territorio.

La giornata di studi, voluta ed organizzata da Matteo Scaltritti, Direttore del nostro Museo Storico-Archeologico, al quale va il nostro ringraziamento per l'impegno, la professionalità e la dedizione profusi, rappresenta, nello spazio-tempo della ricerca archeologica che ci riguarda, un momento decisamente importante di confronto e di “messa a sistema” di singole, diffuse, forse isolate, esperienze di ricerca sul territorio nostro che, appunto, in momenti come questo trovano un'occasione di confronto ma, soprattutto, di divulgazione sistematica indispensabili.

L'attività di ricerca archeologica, premessa quella essenziale di scavo, attività questa propria della Soprintendenza, consiste, da un lato nella conservazione e studio delle importanti collezioni dei diversi musei del territorio, dall'altro, appunto, nella messa a sistema delle diverse ricerche da

collocare poi nel più ampio mosaico della nostra storia territoriale, intesa, questa, come sommatoria e progressiva sintesi delle successive fasi storiche attraverso le quali l'uomo ha dato vita alla struttura antropica attuale, a partire dalla "prima struttura", quella naturale, con il suo peculiare, importantissimo e sostanzialmente definitivo condizionamento tipo-morfologico.

La disciplina archeologica, anche con il suo fascino romantico del "ritrovamento" deve partecipare ed in parte confluire, anche alle nostre latitudini archeologicamente piuttosto essenziali, nel più ampio alveo della storia del territorio, come storia delle civiltà, della quale, appunto, l'archeologia rappresenta il primo ed essenziale tassello, proprio perché studia le prime modificazioni, cioè "le prime letture critiche", quelle essenziali, operate dall'uomo alla "prima struttura", in quella specifica dimensione spazio-temporale.

Bene, quello i cui atti vengono qui pubblicati, è un convegno che si è posto, tra gli altri, l'obiettivo di iniziare a cucire le belle ed interessanti ricerche locali, e tutte le preziosissime energie umane connesse, nella intesa di sgrezzare il canovaccio di una storia del territorio a N-O di Milano, alla quale la Studi Patri ha animo di mettere mano.

La seconda parte di questo numero è dedicato alla stampa degli "Indici 1930-1937" della stessa Rassegna di storia ed arte. Il lavoro è curato dal nostro Conservatore della biblioteca e dell'archivio Maurizio Lovetti, e qui colgo l'occasione per un particolare ringraziamento non solo per questo importantissimo lavoro ma anche per il minuzioso lavoro che svolge da più di vent'anni nella catalogazione e nella cura di tutto il materiale librario della Società.

È la prima volta che la Rassegna volge lo sguardo al proprio passato per "fare il punto" intorno a quello che ha prodotto nella sua lunga vita; e lo fa, appunto, dando alle stampe "l'indice ragionato" dei suoi primi sette anni di vita; e ciò con un duplice obiettivo: da un lato mettere a disposizione di un pubblico più vasto, cioè non solo di studiosi, la consistente mole di scritti, circa duecentocinquanta, pubblicati in quegli anni, sugli argomenti più vari, antichità, arte, attualità cittadina, personaggi illustri, Gallarate nel Risorgimento, Guerra Mondiale, numismatica, varietà ed altro ancora; dall'altro per rendere esplicito il tipo di rapporto che la Studi Patri ed i suoi Dirigenti avevano con la loro città. Un rapporto intenso, battente, teso davvero a valorizzarne la storia in un momento, quello di grandi cambiamenti sociali, politici ed economici, con una sentita e condivisa necessità, appunto, di sistemare le proprie radici.

Tra le figure che meglio incarnano il desiderio di valorizzare la storia cittadina spicca quella di Giuseppe Macchi, già Direttore della nostra Rassegna.

Nel primo numero del marzo 1930 Giuseppe Macchi, nel cui lavoro di Direttore era affiancato da Gino Bonomi, Giacinto Macchi, Alceste Pasta e Guido Sironi, riportava questa premessa:

La Società Gallaratese per gli Studi Patri riprende la pubblicazione di una rivista periodica. Il titolo non sembra per avventura ambizioso: noi abbiamo la più modesta delle intenzioni, quella cioè di mettere sott'occhio ai concittadini la cognizione di ciò che fu ed è la vita della nostra Gallarate e del suo territorio. Non accarezziamo un sentimento puramente campanilistico, ma il desiderio di arrecare qualche eccitamento che possa servire all'incremento della nostra piccola patria – perché essa conservi e migliori il suo nobile posto nella patria più grande.

Raccontare le vicende del passato in modo che da quelle emergano i consigli dell'avvenire: celebrare ad esempio e ad emulazione i figli migliori: dar luce contemporaneamente alle raccolte che costituiscono il Museo cittadino.

Ecco il programma della Rassegna.

Oltre al valore indubbiamente scientifico della pubblicazione di questi Indici, l'importante lavoro di ricerca ed indagine prodotto in quegli anni uniti alla passione e l'amore per la città che traspaiono chiari nel lavoro di tutti i dirigenti della Società, a partire dall'incipit del Direttore Macchi, programma validissimo ancor'oggi, servano da guida e memoria per il lavoro nostro e di chi ci seguirà per far riprendere alla Rassegna di Storia ed Arte quella vicinanza quotidiana alla Città nella prosecuzione della ricerca delle comuni radici in un momento, l'attuale, non tanto dissimile, quanto a cambiamenti economici e sociali, a quello del tempo del Macchi Direttore.

L'impegno consiste, in questo senso, nel far riprendere alla Rassegna quel ruolo di "rivista di riferimento" storico della Città di Gallarate, come, appunto, è stata in tutto il suo primo periodo, pre e post bellico; capace cioè di proporre, oltre gli atti di convegni e le pagine di ricerche storiche specialistiche, quei contributi di carattere storico-critico in riferimento a questioni ed argomenti propriamente cittadini, con l'intento, non solo episodico, di proporre le "ragioni storiche" come fondamenta essenziali anche dei propositi più innovativi.

In questa intrapresa di rilancio strutturato della Rassegna, essenziale è il contributo delle Università e delle Soprintendenze, sia nella intesa di dare alla Rassegna quel respiro scientifico essenziale per i suoi stessi obiettivi, che per sostenere adeguatamente l'intero programma culturale della Società.

L'Università Cattolica di Milano è coinvolta attraverso l'attuale Direttore, prof. Pietro Cafaro, che qui ringrazio per il lavoro che presta con tanta sensibilità ed attenzione al nostro Ente; con l'Università dell'Insubria abbiamo sottoscritto un accordo di collaborazione didattica per ospitare attività di studio applicato di suoi stagisti, ed al prof. Andrea Spiriti abbiamo chiesto di collaborare sia come Consulente scientifico della sezione storico artistica del Museo, che nel progetto di nuova sistemazione museale al qua-

le la Società sta iniziando a mettere mano; la Soprintendenza Archeologica di Milano è costantemente coinvolta, sia nella ordinaria gestione museale che nel progetto di riallestimento più sopra accennato, attraverso la Conservatrice di zona Dottoressa Barbara Grassi, sempre molto disponibile per le nostre esigenze; così come la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Milano che con la sua Conservatrice di zona, Dottoressa Isabella Marelli, ci sostiene nella attività di conservazione e divulgazione della importante e variegata quadreria della quale fanno parte anche cinque dipinti della Pinacoteca di Brera.

Colgo da ultimo l'occasione per ringraziare tutti i consiglieri della Studi Patri per il loro lavoro, la loro presenza ed il loro conforto; l'Associazione Museo Studi Patri ed il suo presidente dott. Rino Bonomi per l'annuale contributo che ha reso possibile anche la stampa di questo volume.

Archeologia, beni culturali, territorio

Matteo Scaltritti
Politecnico di Milano
Società gallaratese per gli studi patri

La cooperazione tra i soggetti

Una giornata di studi sull'archeologia nella provincia di Varese esprime la volontà di dare vita ad un momento di incontro e di confronto tra soggetti che operano in un medesimo contesto territoriale, favorendo lo scambio di informazioni e la condivisione dei risultati delle ricerche.

La capacità propositiva di questo incontro deriva dalla consapevolezza che la ricerca archeologica va ben oltre il termine della attività di scavo e dal riconoscimento della fondamentale importanza della rielaborazione e metabolizzazione dei dati archeologici.

L'obiettivo è quindi quello di contribuire alla "messa a sistema" di esperienze singole che si articolano in un medesimo contesto culturale e territoriale; per questa ragione si è voluto mettere a confronto attività e risultati di diversi operatori, da quelli istituzionali ad alcuni dei numerosi soggetti locali, come musei, gruppi, studiosi che rivestono un ruolo chiave nella ricerca sull'archeologia e la storia del nostro territorio.

Alla base di questa intenzione esiste la considerazione della storia del territorio come fatto complesso che come tale richiede un approccio che chiama in causa diverse competenze e figure, in grado di rendere conto e far fronte alla multidimensionalità dei fenomeni territoriali¹.

Il territorio richiede infatti forme collaborative ampie in cui possano trovare spazio attività di tutela, di ricerca e di approfondimento, strutturate e complementari, in cui siano anche valorizzati i ruoli di chi svolge e può svolgere attività archeologica a prescindere dallo scavo del terreno. Le attività di studio e di approfondimento che possono essere organizzate intorno alle cospicue raccolte archeologiche dei musei del territorio sono una concreta opportunità di ricerca per operatori di diversa natura così come le po-

1. Edgar Morin (2001).